



Progetto realizzato con il patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli, Federico II
http://www.unina.it

COPY SERVICE - dove risparmiare sulle fotocopie



Se esibirai la tessera di StudentiGiurisprudenza.it avrai il **25%** di sconto su fotocopie, rilegatura tesi, elaborazione file, rilegature termiche, stampa magliette

COPY SERVICE

Via Sedile di Porto, 74 (traversa Via Mezzocannone)
Tel. 081 5510369 – e mail copyservice2@inwind.it

UNO SCONTO DEL **25%** GLI ALTRI SE LO SOGNANO

16

Iscriviti all'Associazione StudentiGiurisprudenza.it

Riceverai gratuitamente la nostra tessera che ti consentirà di usufruire di vari sconti e servizi



DEVI STUDIARE E NON PUOI RECARTI IN FACOLTA'?

WWW.STUDENTIGIURISPRUDENZA.IT

diari d'esame, orari d'esame, programmi e tante news dalla facoltà



10 PROPOSTE PER CAMBIARE

Come rinnovare a costo zero la nostra facoltà. Le proposte degli studenti

Pochi giorni fa, andando a consultare le mie e-mail ce ne era una dal titolo "ecco le 10 proposte per rinnovare la facoltà a costo 0" in merito alle quali ho tentato di dare una risposta esauriente ad una serie di domande e di proposte degli studenti della nostra facoltà.

continua a pag 5

I NUOVI MERCENARI

di Isabella Esposito

"L'esercito mercenario dei nostri giorni". Visioni un po' deviate da quelle di partenza e politiche che inseguono logiche "dell'accaparramento della pagnotta". Il mondo sembra presentarsi a tratti foschi in questi giorni. L'essere alla mercè del nostro prossimo sembra il tratto più caratterizzante della nostra epoca. Dato che cresce al crescere dell'offerta. È proprio così ci si trova tra l'apparire e l'essere e forse l'apparire sembra prevalere, sembra appagare gli animi, di chi intende vivere con calma senza pronunciarsi. Credendo di vivere la propria di Vita, ma solo alla fine o probabilmente mai, accorgendosi che non la si è mai vissuta pienamente. Gli stili e le abitudini dell'italiano medio sembrano essere cambiati.

continua pag 2



MIGLIORA IL TUO METODO DI STUDIO

Questo articolo ha lo scopo di da quelle che lo sono meno. fornire piccoli e semplici strumenti per facilitare lo studio e l'apprendimento non solo ai nuovi iscritti ma anche agli studenti più grandi che attraversano un periodo carico di stress e impegno pre-esami. Il primo punto da cui partire è il più difficile. Infatti bisogna analizzare per bene le proprie caratteristiche e isolare le abilità più sviluppate da quelle che lo sono meno. Per fortuna ognuno di noi ha delle proprie caratteristiche; alcuni sono più portati per uno studio mnemonico, altri per uno studio sistematico, altri hanno ottima memoria fotografica, altri ancora una spiccata fantasia. Sfruttare queste doti significa risparmiare fatica e apprendere meglio.



continua a pag 9

L'esercito mercenario dei giorni nostri

segue dalla prima

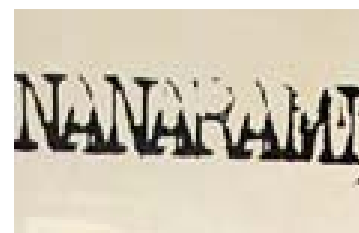
C'è chi li motiva con la povertà crescente in vista della crisi e chi come semplice accettazione della propria condizione. L'Istat ha dichiarato che: "In Italia, nel 2008, le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 2 milioni 737 mila e rappresentano l'11,3% delle famiglie residenti", sempre più famiglie sul lastrico per l'aggiunta negativa anche della situazione lavorativa con una disoccupazione che è passata dall'8.4 del 2009 all'8.5 del 2010. Forse è per questo che si è pronti a vendersi per un piatto di lenticchie? O è semplicemente la stessa natura dell'uomo? Certo è che anche la famiglia è cambiata, non si ritrova più davanti alla tavola e i valori di cui parlare sembrano essersi ghet-tizzati, imbavagliati per paura di crescere figli troppo "diversi" dai loro coetanei o perché il talk show in tv in quel preciso istante sembra non lasciare spazio a qualche sana chiacchiera di confronto. Sono

volti, apparenze e nient'altro la maggior parte delle cose che attirano. Ma che a volte pare proprio facciamo comodo. La teoria delle tre scimmiette "non vedo, non sento e non parlo" non è mai stata così attuale. La fiducia in realtà è il sentimento che più di tutto sembra essersi smarrito nella selva della reminiscenza. Il punto è che se ne conosce una sua probabile esistenza, ma si trova difficoltà e nell'applicarlo e nell'incontrare chi lo applica. Quella stessa fiducia che manca verso la classe politica. "La sfiducia e' relativamente più diffusa tra gli occupati (30,7%), specie se impiegati (38,6%) o operai (28,1%). Anche al crescere del titolo di studio aumenta la rilevanza della sfiducia e della mancanza di tempo (rispettivamente 30% e 11,5% tra i laureati)" si legge dai dati Istat. I cervelli sono in fuga, così come le idee sul mondo che circonda ciascuno. Il trasformismo in qualunque campo ne fa da padrone, allattando ad un seno malato i tanti "militanti mercenari" pronti a vendersi



nuovamente al migliore offerente. Forse un ciclo infetto che durerà ancora molto o forse no. Certo è che come afferma Daniel Pennac: "Gli orari della vita dovrebbero prevedere un momento, un momento preciso della giornata, in cui ci si potrebbe impietosire sulla propria sorte. Un momento specifico. Un momento che non sia occupato né dal lavoro, né dal mangiare, né dalla digestione, un momento perfettamente libero. Con queste misure davanti agli occhi, la giornata sarebbe migliore, l'illusione bandita, il paesaggio chiaramente delineato. Ma se si pensa alla propria sventura tra due forchettate, con l'orizzonte ostruito dall'imminente ripresa del lavoro, si prendono delle cantonate, si valuta male, ci si immagina messi peggio di come si sta. Qualche volta, addirittura, ci si crede felici!

Isabella Esposito



rubrica

SPAZIO MODA

Tra i giovani designer alla ribalta il 23enne campano Vito Colacurcio.

Spinto dalla passione per i tessuti e per le vecchie valigie in pelle inizia il suo viaggio in un immenso mercatino delle pulci: Ercolano.

Decontestualizza, recupera, ricerca oggetti e materiali insoliti e li riveste di un diverso valore dandogli una nuova vita, insomma un lavoro di recupero, un ironico omaggio alla storia della moda.

Dopo una rigorosa formazione all'istituto europeo di designer e la collaborazione con note aziende milanesi (Romeo Gigli_s.r.l. Pal Zileri_s.p.a.) decide di dar vita ad un nuovo progetto: NANARAMI.

Trascorre intere giornate alla ricerca di piccoli artigiani, ormai rari, capaci con la loro esperienza di ispirare e modellare le sue creazioni. Un lavoro teso alla minuziosa ricerca di quella manualità che fa di ogni capo un pezzo unico.

Dalla passione per il classico rivisitato nascono manufatti di tendenza: per l' "uomo": tagli geometrici e dettagli della tradizione sartoriale e la "donna" reinterpreta un tratto dinamico e contemporaneo.

A lasciare un'impronta determinante sono, senza dubbio, le stampe ispirate a Magritte, da ciò si comprende che l'intero progetto si sviluppa su due concetti: arte ed artigianato.

NANARAMI ritrae una sintesi insperata tra antico e contemporaneo, arricchendosi di forme che se da un senso recuperano filoni di una moda quanto mai "retrò", d'altro canto rivivono in uno stile coevo alle tendenze del nuovo secolo.

www.nanarami.com

Marianna Luciano

Erasmus: esperienza che ti cambia la vita

Lo ripetono tutti: "L'Erasmus è un'esperienza che ti cambia la vita", ma solo chi l'ha provato sulla sua pelle sa davvero cosa significa. Io sono reduce da questa indimenticabile avventura, perché ho trascorso in Spagna, per la precisione a Santander, l'intero anno accademico 2008/2009. Cerco di raccontare a quante più persone questa fantastica esperienza, un po' per "evangelizzarle" e convincerle a partire, un po' per condividere questo bagaglio di vita che mi ha lasciato l'Erasmus. Vorrei attraverso la mia esperienza poter essere d'aiuto ai quanti stanno per partire o che hanno in mente di farlo, ma sono assaliti da mille fisiologici dubbi. Secondo I.Eberhardt: "Partire è la più bella e coraggiosa di tutte le azioni. Una gioia egoistica forse, ma una gioia, per colui che sa dare valore alla libertà. Essere soli, senza bisogni, sconosciuti, stranieri e tuttavia sentirsi a casa ovunque, e partire alla conquista del mondo." E' importante vincere le proprie paure. Ti senti subito catapultato in un altro mondo, in cui necessario è capire come organizzarsi. Niente paura per la lingua del posto, si impara molto in fretta. Inoltre, le famose cene "multietniche" che si organizzano in erasmus sono, a mio avviso, una delle parti più belle. Tutto avviene con

estrema naturalezza e spontaneità e ti trovi, mentre cerchi di cucinare una cena epocale (quando fino a ieri sapevi solo farti l'uovo al tegamino), circondato in casa da decine di persone così diverse, per cultura, ideologia, lingua, stile e modo di pensare, ma infondo così simili perché tutti nella stessa condizione: studenti lontani da casa e compagni di avventure quotidiane, che come te ridono, scherzano, si ubriacano, si divertono, piangono, studiano (o almeno cercano di farlo) e parlano una lingua diversa dalla loro. Altro momento tipico della vita di un erasmus è: l'università. Prescindendo dalle decisioni dei singoli e dallo spazio che ognuno dedica allo studio, l'università, almeno come posto fisico, occupa una parte considerevole dell'esperienza di un erasmus, ed è luogo d'incontri oltre che di studio, e perfino di divertimento. La difficoltà degli esami varia di luogo in luogo, e determinante è la clemenza che ciascun professore avrà con voi che provenite da un'università di un altro paese. I corsi sono interattivi e molto più pratici, le lezioni teoriche si alternano a stimolanti esercitazioni pratiche e verifiche parziali. L'università mette a disposizione tutto quello che serve, enormi aule studio, sale computer, computer portatili, copi-



sterie, mense, biblioteche sempre aperte con centinaia di manuali da poter consultare e portare a casa, consentendoti di non dover comprare nessun libro, e tante altre strutture a disposizione dello studente. Vivere la "vita erasmus" è strepitoso, ma è necessaria una buona organizzazione personale, bisognerà conciliare lo studio con le feste, imparare a fare un minimo di faccende domestiche. E' un'esperienza che segna la vita di un individuo, dove si impara a fare i conti con sé stesso, con gli altri, con la propria cultura d'origine e con culture diverse. Ci si ritrova all'interno di un contesto che realizza per un attimo gli ideali di isole felici e mondi incantati; ed è l'ultima utopia realizzabile, "l'isola che non c'è" da cui, però, bisogna andar via, partendo bambini e tornando adulti. L'erasmus ci arricchisce sotto ogni aspetto, umano, culturale, esperienziale, relazionale e di vita. Fatelo!

Martina Murino

I PROBLEMI DI UNA MATRICOLA il primo anno di una matricola è puro caos

Il primo anno di una matricola è puro caos. Il non saper da dove iniziare e a chi rivolgerci, il disorientamento e, cosa peggiore, la mancanza di aiuti pratici possono renderci la vita più difficile del previsto. Chi dice che l'Università pubblica lasci i ragazzi allo sbando, non ha del tutto torto. Non c'è dubbio che i professori siano tutti preparati e competenti, ma ci sono momenti in cui è difficile avere un contatto diretto con questi. E' un problema reale per un insegnante adoperarsi e mettersi a disposizione di tutti gli studenti, data l'infinità di iscritti ogni anno alle facoltà ad accesso libero, ma la posizione più scomoda resta quella della matricola impreparata che ha bisogno di esser indirizzata e seguita nel momento in cui chiede aiuto. I dipartimenti, quando attivi, sono soddisfacenti, ma si tratta

comunque di condizioni non sempre stabili: ci vengono dati orari di ricevimento di professori e/o assistenti i quali però spesso sono irrintracciabili, assenti o in ritardo. Così lo studente, che sia esso matricola o veterano, è costretto a ritornare



sperando di non ritrovare la stessa situazione di disagio precedente. Dallo statuto dei diritti e dei doveri degli studenti si evince che: "gli studenti hanno diritto a essere ricevuti personalmente

dai docenti, per chiarimenti e consigli didattici nonché per essere assistiti nello svolgimento della tesi di laurea e di altri lavori di ricerca concordati. Il docente dà pubblica comunicazione dell'orario di ricevimento da lui stabilito prima dell'inizio di ogni periodo didattico. Dell'eventuale assenza per ragioni urgenti e impreviste egli dà tempestiva comunicazione sul proprio sito telematico." E' giusto adoperarsi tutti, anche attraverso rappresentanza studentesca, affinché ogni diritto venga rispettato, per intraprendere più serenamente il nostro percorso di laurea e avvalerci di ogni servizio utile per il conseguimento di questa.

Valentina Di Pinto

facebook

SEGUICI SU FACEBOOK
cerca il gruppo
studentigiurisprudenza.it

10 punti per rinnovare la facoltà risponde Carmine Sautariello, Consigliere di Facoltà

segue dalla prima

Riorganizzazione dei corsi del primo semestre del primo anno per consentire lo svolgimento civile delle lezioni e organizzazioni di un (vero) ciclo di introduzioni introduttive sullo studio del diritto che precedano l'inizio dei corsi veri e propri.

Le condizioni in cui gli studenti del primo semestre del primo anno sono costretti a convivere sono davvero intollerabili, purtroppo però le strutture della nostra facoltà non sono tali da poter sopportare il gran numero di iscritti. Il Consiglio degli Studenti si è mosso cercando di dare una soluzione al problema, richiedendo l'allestimento di aule di videoconferenza, lo spostamento dei corsi con maggior numero di studenti in aule più grandi, al fine di evitare la "caccia al posto" di studenti che hanno tutto il diritto di partecipare ai corsi in condizioni, se non ottimali, quanto meno sufficienti. Uno strumento utile in tal senso è stato anche l'istituzione di Federica e-learning, un portale nel quale è possibile ascoltare o riascoltare le lezioni dei professori, dando la possibilità a noi studenti di poter seguire il corso di nostro interesse direttamente da casa.

Potenziamento (in proporzione al numero dei crediti assegnati) dei corsi e seminari degli esami fondamentali, con esercitazioni in cui siano coinvolti attivamente gli studenti (in particolare: diritto privato, diritto commerciale, diritto processuale civile e penale). Introduzione di un approccio pratico al diritto (anche stipulando accordi diretti tra la facoltà ed uffici giudiziari – Tribunale, Corte d'appello, ecc – per incentivare lo svolgimento di tirocini da parte degli studenti).

Personalmente credo sia davvero importante dare un risvolto pratico a quanto si apprende a livello teorico. Non molto tempo fa avanzammo

una richiesta in Consiglio di Facoltà, ovvero, dare la possibilità allo studente, per il conseguimento di 1 C.F.U. previsto dagli esami a scelta, di scegliere tra il partecipare ad una delle attività seminariali che prevedessero il conseguimento del C.F.U. medesimo ed una esercitazione di carattere specifico, che potesse permettere allo studente di avere un approccio pratico con l'esame, per meglio poter comprendere la materia del medesimo (Es. imparare a scrivere un atto di citazione può essere utile nell'apprendimento di un esame complicato quale è diritto processuale civile). Purtroppo ci fu risposto che la nostra è una "Università Teorica" e che la pratica è rimandata alle scuole forensi.

Pubblicazione sul sito web della facoltà di un questionario compilato dagli studenti, on-line e in forma anonima, con domande mirate a conoscere i problemi specifici dei singoli corsi e soprattutto per verificare la regolarità e continuità nello svolgimento delle lezioni, la chiarezza nelle spiegazioni, la capacità dei professori di suscitare interesse negli studenti, l'effettivo svolgimento di attività come seminari ed esercitazioni.

Questionari del genere sono già stati adottati da alcuni dei professori, seppur non on-line. Sicuramente dare la possibilità agli studenti di poter esprimere un parere sulle modalità di svolgimento dei vari corsi è una proposta molto interessante.

Eliminazione dei libretti universitari dalla sedute d'esame (ved. Esempio università di Roma) lasciando salvo il diritto, per chi lo volesse, di far trascrivere il voto sul libretto dopo la verbalizzazione dell'esame.

Personalmente non sono d'accordo alla eliminazione dei libretti alla luce del fatto che è possibile sostenere l'esame mostrando un semplice documento di identità. *continua a fianco*



“SOBRI E SICURI”

intervista a Gigi Squillante e Armando Mirra

Che cos'è l'iniziativa Sobri e Sicuri?

Gigi Squillante: Il gruppo Pupi e Pupe management e il general manager Armando Mirra è sempre pronto e supporta iniziative di questo tipo. Sobri e Sicuri è partito inizialmente come un progetto prova-pilota è diventato poi una realtà cui hanno aderito e partecipano attivamente anche le istituzioni sul territorio che ne hanno permesso un intervento tecnico aggiuntivo di formazione e di dati, tali da permettere che i ragazzi siano informati e i genitori a loro volta abbiano la consapevolezza che le istituzioni, il volontariato, il gruppo Logos che li supporta, nonché il gruppo Pupi e Pupe management che è un importante realtà nazionale oltre che a Salerno e in provincia riesca a permettere attraverso iniziative sociali di preservare quella che è una grossa risorsa: i giovani e la loro vita. Sobri e Sicuri parte da un presupposto che è quello di lavorare nella direzione di informare, c'è poi una fase più tecnica perché i rappresentanti e i volontari del gruppo Logos sono dei tecnici specializzati, quasi

degli infermieri, che conoscendo perfettamente questa realtà sono attenti e preparati nel rispondere praticamente alle problematiche legate all'alcolismo. Armando Mirra: È già il secondo anno dell'iniziativa Sobri e Sicuri. Noi siamo sempre molto vicini a qualsiasi tipo di manife-



stazione sociale, da tanti anni siamo impegnati nel sociale e tanto ci è a cuore questo fenomeno annoso quale è quello dell'abuso di alcool ed è per questo che ci mettiamo a disposizione delle istituzioni col fine di cercare, di migliorare, più che debellare, il fenomeno, trovando delle soluzioni affinché si possa salvaguardare la risorsa: i giovani. Sono ormai 15 anni che lavoriamo sui giovani e cerchiamo di tutelarli dando grosso valore alla legalità. Armando Mirra lei come genitore

non crede che si debba entrare anche in alcune istituzioni, più vicine proprio nella quotidianità ai giovani, cercare di incontrarli in questi luoghi dove trascorrono la maggior parte del loro tempo, considerato che la discoteca occupa un campo più ristretto, una parte minima di questa loro quotidianità, cercando poi di incontrare e sensibilizzare anche i genitori? Noi abbiamo sia promosso che aderito a iniziative in tal senso, l'ultima con la regione Campania dove abbiamo incontrato le famiglie e i giovani, dove abbiamo spiegato che la discoteca è l'anello finale perché le problematiche sono nel sociale. La discoteca subisce la conseguenza di non essere ben vista dalle istituzioni infatti il 99% dei ragazzi arriva in discoteca già ubriachi, noi come azienda sana promoviamo l'attività ludica, l'attività del divertimento svolgendo un importante ruolo sociale e aggregando tanti giovani e facendoli divertire, deviandoli, di conseguenza, da altre cose. Abbracciati alla notte e non staccarti dalla vita!

Adele Palena

Il vero divertimento è solo Happystudent!

Poter ascoltare liberamente la musica che piace, poter stare tutti insieme in uno spazio e sentirlo "proprio", lontano dalle norme degli adulti, è un modo di gestire il proprio tempo e la propria esperienza, che va al di là di un semplice momento di svago. Ed è per questo che l'associazione Studenti giurisprudenza.it, da anni attenta alle vicende che investono la nostra facoltà, con l'obiettivo di rispondere sempre più alle esigenze degli studenti, che sono in primis dei giovani, Sabato 17 Aprile 2010, in collaborazione con tutte le Università di Napoli, ha presentato "HAPPYSTUDENT 4th ANNIVERSARY". La location scelta è il SUPERBE, la nuit d'elite! Il nuovissimo club minimal chic situato nel cuore di Mergellina nato dall'idea di creare un locale raffinato ed essenziale. All'apertura della serata è stato offerto un ricco buffet per ringraziare i media, gli amici, e tutti coloro che hanno consenti-



to ad un gruppo nato per gioco di diventare il promoter accademico più famoso in Campania...! Ad onorarci è stato, in particolare, l'intervento della Scuola di Cinema di Roma, patrocinata dalla Film Commission, dalla Regione Campania, e dalla Provincia di Napoli. Un piccolo set che ha permesso a tutti gli aspiranti attori /attrici di mettersi alla prova e partecipare ai casting di selezione per i cortometraggi prodotti dalla Scuola. Dalle migliori consolle della Campania SPECIAL DJ SHOW PAULUS & JUSS con un dj set che ci ha regalato tanta bella musica, dalla house commerciale alla dance, per arrivare all'elettronica...! Nel cuore della serata, sul palco centrale del SUPERBE, lo staff di HAPPYSTUDENT insieme ai suoi amici ha finalmente potuto spegnere la quarta candelina della torta HAPPYSTUDENT...brindando a quattro anni di eventi...emozioni...e AMICIZIA!

Susy Chiariello e Roberta Giliberti

e non sussistendo alcun obbligo per lo studente di presentarsi munito di tale libretto.

Abolizione della "bocciatura a sessione" per tutte le cattedre ed estensione dell'appello d'esame di settembre (attualmente previsto per i soli laureandi) a tutti gli studenti.

Da studente sono favorevole ad ambedue le proposte, da consigliere di facoltà devo dire che il discorso è più complesso. La pratica delle bocciature a sessione non è applicata da tutti i professori ed è per lo più caratteristica delle materie fondamentali. In Consiglio di facoltà abbiamo proposto ambedue le cose ma ci è stato risposto che, per quanto riguarda la proposta di estensione degli appelli di esame anche a settembre, non c'è una disponibilità in tal senso dei docenti considerato che la nostra facoltà ha rispetto alle altre un maggior numero di appelli, inoltre, dall'istituzione di ulteriori appelli d'esame ne deriverebbero maggior responsabilità per lo studente, ovvero, maggiori numero di sessioni di esame = bocciatura sessione in tutti gli esami.

Obbligo per i docenti e ricercatori di comunicare in anticipo, previo avviso sulla pagina web "docenti.unina", il mancato rispetto del giorno di ricevimento, tesisti/studenti e recupero del giorno di

assenza nell'arco della stessa settimana (soprattutto nell'interesse dei tesisti).

D'accordissimo. E' assurdo che lo studente che si rechi presso l'università per avere la possibilità di parlare con professori o assistenti non vi riesca a causa dei frequenti ritardi e assenze di questi. E' un fenomeno increscioso che si presenta molto spesso, per non dire sempre, soprattutto in alcuni dipartimenti ed è un problema che mi è stato sollevato da molti studenti. Questa rappresenta una proposta davvero interessante, sarà sicuramente oggetto di discussione nei prossimi consigli degli studenti.

Snellimento delle procedure burocratiche per la tesi di laurea.

Il problema fondamentale è che alcuni professori hanno molte richieste ed altri ne hanno poche, se non addirittura nessuna. Il Consiglio di Facoltà ha ritenuto opportuno di limitare il numero di domande di tesi di laurea che è possibile richiedere ad un singolo docente. I Professori, inoltre, avranno il dovere di indicare le motivazioni per le quali non ritengano opportuno concedere al singolo studente la tesi nella materia di propria pertinenza.

Pubblicazione sulla pagina web "docenti.unina" dei curricula di tutti i professori sottoforma di

tabella (e non come autobiografia romanzata) con specifica attenzione alle seguenti voci: Pubblicazioni su riviste nazionali e/o internazionali (edizione, anno, numero), monografie e manuali (edizione, anno), corsi tenuti in altri atenei italiani e/o stranieri (anno/semestre).

Certo è una proposta che può essere avanzata ma che rientra sempre nella discrezionalità del docente applicare.

Istituzione di un ufficio di facoltà (o potenziamento del già esistente ufficio erasmus) per indirizzare e sostenere con la massima efficacia gli studenti nello svolgimento di attività di stage, studio o ricerca in Italia e all'estero.

Devo dire che essendo responsabile del Progetto Erasmus ho constatato che l'Ufficio Erasmus funziona molto bene. A tal proposito voglio invitarvi, per qualsiasi difficoltà, a rivolgervi a me, contattandomi sul mio indirizzo di posta elettronica carmine.sautariello@alice.it, o al mio collega Enrico Mezza con cui già ho avuto modo di collaborare, insieme anche alla prof.ssa Piccione, ad aiutare gli "studenti erasmus" e in entrata e in uscita.

Carmine Sautariello

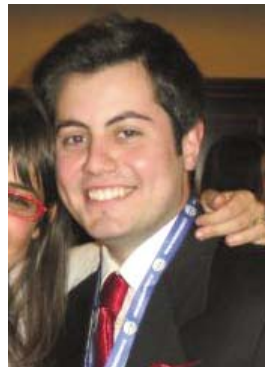
LAVORA CON NOI IN REDAZIONE
contattaci a redazione@studentigiurisprudenza.it



IO STO CON EMERGENCY

Io sto con Emergency.

Sgombriamo il campo da qualsiasi pregiudizio ideologico, l'organizzazione non governativa fondata da Gino Strada e compagni nel 1994 per portare aiuto alle vittime civili delle guerre e della povertà è assolutamente apolitica. Emergency è una Ong che dal 1994 al 2010 ha operato in 15 paesi curando più di 4 milioni di bisognosi. Dal 2006 Emergency è partner delle Nazioni Unite - Dipartimento della Pubblica Informazione, ed è su quest'ultimo punto che vorrei fermarmi un attimo. Ormai è fin troppo chiara la trappola tesa ad Emergency: un finto allarme bomba per evacuare l'intero ospedale e riporre indisturbatamente in un magazzino uno scatolone pieno di armi vecchie ed arrugginite. L'intento di quella becera operazione non era tanto "l'arresto farlocco"



dei nostri tre connazionali quanto quello di costringere Emergency a chiudere la struttura sanitaria ed evitare così che migliaia di volti, storie e cartelle cliniche potessero raccontare il vero significato della guerra per una popolazione inerme. Morte, mutilazioni e sofferenze a cui sono costretti finanche i bambini, vittime sacrificali del paradosso della esportazione della pace con la violenza delle armi. Ecco quindi la vera colpa di Gino Strada e compagni: portare agli occhi dell'opinione pubblica, compito per il quale Emergency è partner dell'ONU, le atrocità che inevitabilmente comportano un conflitto bellico. Non voglio entrare con questo nella polemica se la guerra in Afghanistan sia giusta o sbagliata; ma sicuramente ritengo che quel prin-

cipio sancito dai nostri padri costituenti, del ripudio della guerra come strumento di offesa e di risoluzione delle controversie internazionali, non possa essere svenduto in nome di propagande politiche ed interessi lobbistici.

Per questo motivo le sterili polemiche, a dir la verità tutte italiane, sull'operato di Emergency mi hanno profondamente rattristato. Mi rifiuto di credere che possa essere gettato del fango su chi cerca di restituire un minimo di dignità a migliaia di vittime che vedono sistematicamente calpestati i propri diritti fondamentali. Soprattutto in questo frangente storico di forte imbarbarimento sociale, nel quale finanche l'uguaglianza dei popoli è rimessa in discussione sento ancor più forte la voglia di riconoscermi in quei principi di pace e di solidarietà cardini della nostra civiltà occidentale. Non possiamo abbassare

la guardia, non dobbiamo permettere che dei veri portatori di pace ed assistenza medica possano essere messi in cattiva luce solo perché non condividono questa o quella ideologia politica. Emergency dovrebbe essere motivo orgoglio nazionale, senza piegarsi a becere logiche partitiche, proprio perché rivendica quei principi che in seno all'assemblea costituente sono stati unanimemente condivisi da tutte le parti politiche. Invito anche voi dunque a stare con Emergency e con tutti quelli che considerano la pace ed il rispetto del prossimo dei valori, ancora oggi, da salvaguardare.



EMERGENCY

Enrico von Arx

CAPITALISMO



Terra opera per conto di Enterprise Oil) e Regione Basilicata, 7 ottobre 1998 - Viene redatto un protocollo d'intesa Stato-Regione 18 novembre 1998. Diversi accordi seguono la firma del Protocollo di Intenti e per molti vige una clausola sospensiva. Quest'ultima vige per gli accordi che spesso risultano essere solo parole su carta straccia: Sviluppo sostenibile (accordo messo in pratica). Le compagnie devono versare delle aliquote del prodotto di coltivazione, disciplinate dal D.Lgs n.652 del 1996, pari al 7% del prodotto di coltivazione. Tale aliquota è così ripartita: 30% per lo Stato, 55% per le Regioni, 15% per i Comuni (Dai dati aggiornati al 16 settembre 2003, la Regione Basilicata ha percepito, dal 1996 al 2003, 39.300.000 €). Il ruolo delle Royalties dovrebbe, almeno in teoria, essere quello di favorire lo sviluppo del territorio in termini di infrastrutture ed occupazione. L'utilizzo delle suddette è regolato dalla Legge Regionale n.40 del 1995. Il giacimento di petrolio scoperto nella Val d'Agri, 14 aree con 23 pozzi, è stimato intorno a cinquanta miliardi di euro. Chiunque analizzi tale problematica con obiettività rischia il "linciaggio" perché, quasi fosse un untore, viene letto come retrograde o nemico del progresso. Lo sfruttamento petrolifero in

Basilicata è l'apoteosi delle strutture di un mercato neoliberalista dominato dalle multinazionali: una terra distrutta e, poiché siamo un paese di santi e non di economisti, gli italiani non ne hanno tratto alcun vantaggio. Il 62,5% del prezzo della benzina è formato da tasse. Ogni centesimo di aumento rende allo Stato venti milioni di euro al mese. Se il prezzo del petrolio sale si alza anche il prezzo della benzina. Ma se scende il prezzo del petrolio gli effetti non si avvertono poiché, ovviamente, lo Stato non rinuncia ai suoi introiti. Siamo un paese di poeti non di economisti. Lo Stato, da questa perniciosa vicenda, ha intascato (o incassato) circa 10 miliardi di euro di surplus facendo pagare il greggio lucano come se fosse greggio texano. Inoltre le attività petrolifere hanno distrutto una valle bellissima, messo in ginocchio l'agricoltura, deprezzato le case, contaminato l'aria. Le risorse vengono depauperate, i poteri forti non vengono messi in discussione, il benessere del paese è lasciato ai morti e sorge il ragionevole dubbio che un patto tra politica e paese non sia possibile poiché costoro non sanno cosa sia il bene pubblico. Siamo un paese di tragattini silenti che aspetta ancora Cristo, fermo ad Eboli, e non si è accorto che i porci sono, invece, già arrivati.

Antonio Fiore

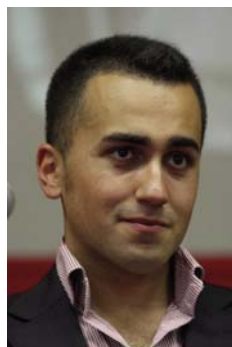
Un vero mercato liberale in Italia

In Italia non abbiamo mai assimilato il concetto di flessibilità. Non per una questione culturale come vogliono farci credere, ma per una patologia che è quasi tutta Italiana. Lo stesso “amarcord” di Tremonti sul posto fisso, ne è la dimostrazione lampante; la sua strategia va proprio nella direzione opposta alle tendenze delle economie mondiali. Tutti i governi che si sono susseguiti dal 92 ad oggi hanno cercato di avviare il nostro modello economico verso quello liberale. Ma se da un lato creavano leggi per flessibilizza-

re il lavoro, da un altro non mettevano in condizioni la nostra economia di obbedire alla prima regola del mercato liberale: domanda/offerta. Il motivo è facilmente rintracciabile nel comportamento della recente classe politica, che rifacendosi ancora a quella gestione “pentapartitica” della cosa pubblica, ha continuato a

“drogare” il nostro mercato con incentivi alle aziende (sedicenti) in crisi, con “la nazionalizzazione” delle aziende fallite o con la creazione di condizioni concorrenziali che avrebbero fatto rabbrivire qualunque antitrust del mondo. Tra gli esempi c'è quello di Mediaset, che sebbene stia trasmettendo su tre frequenze pubbliche da 30 anni, paga solo l'1% sugli utili allo Stato, ma c'è tanto altro, ad esempio la compagnia di navigazione Tirrenia che riceve dalle casse pubbliche ogni anno diverse centinaia di milioni di euro, pur definendosi azienda privata. Il suo amministratore delegato qualche anno fa, ebbe anche il coraggio di affermare che “la nostra

azienda è l'unica in attivo”. C'è l'esempio Alitalia, che in una normale economia liberale sarebbe stata acquistata dal miglior offerente (air france), invece è stata salvata con fondi statali e poi fatta sembrare “l'operazione finanziaria di una cordata di imprenditori”, che tra l'altro ha causato il licenziamento di più dipendenti di quelli previsti dal piano air france (7000 contro 3000). Poi c'è la Fiat che ogni 5 anni batte cassa al governo di turno, gridando alla crisi del settore auto. Per non parlare dei tempi della nostra pubblica am-



nistratura che per un libero imprenditore sono secolari, mentre per un'azienda “quotata” sono degni del modello elvetico. Tutte queste distorsioni, non fanno altro che irrigidire il nostro modello economico. E' stato dimostrato, anche in crisi precedenti a quella attuale, che i modelli economici più flessibili sono quelli che riescono a supera-

re facilmente le difficoltà, proprio perché favoriscono maggiori livelli occupazionali, e soprattutto favoriscono una vera mobilità. In Italia, la flessibilità è sempre stata solo uno slogan. L'attuale concorrenza sleale non fa altro che favorire le aziende forti e schiacciare quelle deboli. Finché non saranno date opportunità in maniera eguale ai soggetti del mercato, in Italia non potrà mai esistere una domanda ed un'offerta libera e di conseguenza i posti di lavoro resteranno immobili. C'è bisogno di essere realistici, di iniziare ad assomigliare ad un vero modello occidentale, dove il privato non sia più un serbatoio elettorale.

Luigi Di Maio

Il 1° Maggio



Il Primo Maggio è sempre stato per me un grande giorno. Sarà che al liceo, quando arrivava il Primo Maggio, si cominciava a sentire il profumo dell'estate e già si assaporavano quei tre mesi di nullafacenza che da studente universitario, con gli esami fino al 25 luglio, sono una lontana chimera; sarà che il Primo Maggio ci sono nato; sarà che il Primo Maggio è la festa dei lavoratori, una delle poche feste che tutto il mondo festeggia, indipendentemente dal colore della pelle o dal Dio in cui credi. Un po' come San Valentino, insomma, e forse non è un caso che la festa degli innamorati sia internazionale quanto quella dei lavoratori. Parlare oggi di festa del lavoro mentre l'Istat annuncia un tasso di disoccupazione giovanile del 27,7% è paradossale. Ne prendo atto: siamo una generazione sfortunata, e a differenza dei nostri genitori dovremo fare il quadruplo degli sforzi per costruire un futuro degno delle nostre aspettative. Riflettevo sul senso del Primo Maggio. Franklin Delano Roosevelt disse una volta che “la vera libertà individuale non può esistere senza sicurezza

economica ed indipendenza. La gente affamata e senza lavoro è la pasta di cui sono fatte le ditature”. Una frase talmente vera che andrebbe classificata come teorema matematico, una frase di un'attualità disarmante. Non è un caso che l'art.1 della nostra Costituzione veda come inscindibile l'assetto democratico della Repubblica e il suo “fondarsi sul lavoro”. Senza lavoro non c'è certezza del domani, non c'è fiducia nel sistema, non c'è fiducia nei valori. La disoccupazione è la morte della democrazia. Ho avvertito la sconfitta del Primo Maggio quando dall'autostrada ho visto il parcheggio di un noto centro commerciale del Nolano completamente pieno. I negozi della galleria erano aperti e nonostante il rosso sul calendario c'era gente che lavorava e gente che comprava (pochi, in realtà, rispetto a quelli che guardavano le vetrine e andavano oltre sconsolati in attesa di tempi e saldi migliori). L'opportunità di lavorare anche in un giorno di festa e la necessità di consumare anziché di andare a fare una gita fuori città. Tutto qui, il senso della vita. Lavoriamo per guadagnare denaro che spenderemo in posti dove ci sarà sempre qualcuno che lavorerà per guadagnare a sua volta denaro che

spenderà altrove. E' la grande giostra del consumismo che non si ferma neppure nel giorno in cui dovremmo un attimo scendere e dire: “Ehi...che ci faccio in un centro commerciale in un giorno così?”

Lucio Rossi aveva 33 anni e anche lui il Primo Maggio era andato a lavoro, una scelta sicuramente non libera, dettata più dalla cinghia stretta che da un padrone tiranno. Lucio lavorava presso una cooperativa agricola di Grosseto e si occupava dell'imballaggio del fieno. Avete mai visto quelle grosse balle di fieno che in estate sembrano sbucare come funghi nelle campagne della puglia o della toscana? Probabilmente una di quelle balle l'aveva fatta proprio Lucio, che era anche bravo a detta dei suoi colleghi. Il Primo Maggio 2010 il destino è stato crudele e le cose non sono andate come dovevano. La rotopressa sulla quale Lucio lavorava lo ha prima travolto e poi inghiottito tra le sue lame. Lucio lascia una moglie, un figlio di sette anni e una vita, nessuno ci tiene mai a precisarlo che la cosa più importante che lascia è quella cosa lì: la vita. Aveva ragione il grande De Andrè: “Crepate di Maggio ci vuole tanto, troppo coraggio”.

Enrico Esposito

Acqua di nuovo pubblica

L'ombra delle multinazionali sull'acqua.

UN REFERENDUM PER DIRE "NO"
ALLA PRIVATIZZAZIONE

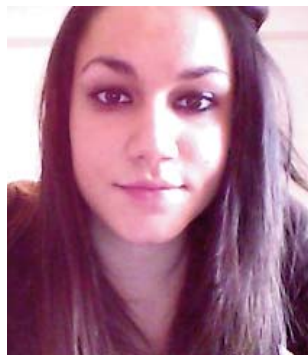
L'acqua entra sul mercato, aziende francesi pronte a versare la caparra.

Vi siete mai chiesti se è possibile speculare sulla vita di ognuno di noi? In Italia sì, ed il profitto è legittimo, anzi conforme alla legge. Esistono infatti nel nostro Stato leggi e decreti che permettono ai privati di gestire un bene comune, il diritto universale per eccellenza. Nulla di complesso, si parla semplicemente dell'acqua. L'Italia vorrebbe affidare alle multinazionali, probabilmente quelle francesi (vedi l'azienda Veolia) con trascorsi di fallimento nella gestione dell'acqua del loro Stato, il controllo sul nostro servizio idrico. Quanto detto non è opinione ma è sancito da alcune norme che i nostri politici non hanno rinunciato a votare. L'art. 23 bis della Legge n.133/2008, stabilisce l'affidamento del servizio idrico a soggetti privati o a società a capitale misto pubblico – privato, nelle quali il privato, scelto attraverso gara, detenga il 40%. C'è poi il "Codice dell'Ambiente, il decreto legislativo 152/2006, emanato nell'era Prodi, che all'art. 154 dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto

dell' "adeguatezza della remunerazione del capitale investito", mentre all'art. 150 si disciplinano le procedure di affidamento del servizio idrico.

L'acqua pubblica è, sostanzialmente, in vendita al miglior offerente: mercificazione di un bene necessario. Se la nostra democrazia rappresentativa ha prodotto simili risultati, l'unico strumento che resta alla cittadinanza cosciente è quello che permette al popolo di esprimere nell'effettività la propria assoluta sovranità: il referendum. La firma di cinquecentomila elettori permetterebbe di indire tre quesiti referendari allo scopo di abrogare altrettante norme. È questo lo scopo del forum italiano dei movimenti per l'acqua, promosso da associazioni apolitiche, che ha ideato delle postazioni presso cui firmare a sostegno del referendum. La lotta per fermare la privatizzazione non ha alcun colore politico: si tratta di una battaglia di civiltà e nessuno può sentirsene escluso.

Nadia Cozzolino



Studiare meglio

Metodi e tecniche per facilitare lo studio

In troppi credono che lo studente di giurisprudenza sia un soggetto con una memoria di ferro e che sappia solo catalogare nella propria mente tutti gli istituti e le norme esistenti. Questo però non corrisponde alla verità poiché non bisogna mettere da parte le proprie attitudini e le proprie passioni per fare spazio ad uno studio "matto e disperatissimo". I tre punti principali sono : A) sfruttare le proprie caratteristiche. B)uno studio ordinato (fattore abitudine). C)vivere l'università e confrontarsi con gli altri. Di fronte ad un bel librone come quelli di diritto privato è facile sentirsi avviliti e avere l'impressione di non aver assimilato bene i concetti. Ebbene lo studente dotato di fantasia può sfruttarla per lavorare d'associazione, cioè associare un concetto ad una persona una cosa o un colore. Ma è possibile spingersi oltre proiettando nella propria testa ad esempio un percorso(la via in cui si abita o la piantina della propria casa)e associando un luogo (negozio o stanza) ad un argomento o

citazione. La nostra mente ricorda molto di più se si lavora per assurdo .Pensate di vedere un asino che vola, la vostra mente lo ricorderebbe molto più di un evento che per noi è normale. Ebbene si può associare una citazione a qualche personaggio che non ha niente a che fare con il diritto (un personaggio famoso, un animale, un parente ecc.) pensate ad una nonna o una sorellina che parlano di gaio o di diritto costituzionale. Si può sfruttare la memoria fotografica usando colori diversi per sottolineare, crearsi schemi e piccoli appunti ai bordi delle pagine. Questa è la tecnica preferita di chi è dotato di memoria sistematica.Lo studio deve diventare una sorta di "vizio" .Le abitudini servono a farci risparmiare energia(si va in bagno la mattina senza neanche guardare dove si mettono i piedi) dunque bisogna cercare di rispettare lo stesso orario che si dedica allo studio e se è possibile anche lo stesso luogo per conservare il picco di concentrazione più a lungo. Evitare i rumori di sottofondo come musica e voci , le continue distrazioni .La costanza è un' arma micidiale la quale ci evita di accumulare pagine e pagine di arretrati. Studiare tutto insieme correndo non è buona cosa. Infine è consigliabile sfogliare alla sera tutto ciò che si è studiato durante il

giorno dato che la nostra mente durante il sonno cataloga ciò che si è acquisito. In più avere sempre a portata di mano una materia di riserva ed un libro di lettura per rilassare la mente quando si è un po' restii verso la materia studiata(capita a tutti una giornata no). La vita sociale e universitaria non sono aspetti marginali. Bisogna confrontarsi con gli amici e i colleghi senza isolarsi , studiare con un amico volenteroso è sempre piacevole. Bisogna spiegare ad alta voce ciò che si legge per sentirsi ed acquistare sicurezza. (Più abilità si acquisiscono più si è sicuri).Per concludere bisogna vivere i rapporti umani che si creano nella facoltà, ed essere sempre umili di fronte allo studio poiché c'è sempre da imparare. Ripetere un esame non è un male anzi serve a crescere .Per maggiori informazioni sui metodi di studio consultare uno dei molti siti che si trovano su tutti i motori di ricerca, ma per un'esperienza ancora più forte e formativa in molte usl locali è possibile trovare gruppi di psicoanalisi per studenti che possono aiutare a trovare il proprio metodo e a superare l'ansia da esame .Il tutto in maniera gratuita. Buono studio a tutti. E che il vostro percorso sia il più breve e bello possibile.

Giuseppe Esposito

L'ACQUA NON SI VENDE

scopri su www.acquabenecomune.org dove firmare nella tua città